

***IPL*OM**

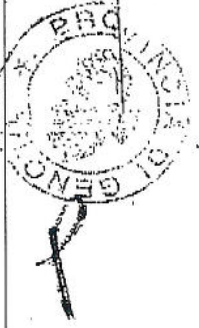
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ALLEGATO A19 REV.1:

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

DELLE ACQUE

*IPL*OM S.P.A., RAFFINERIA DI BUSALLA, BUSALLA (GE)



PROVINCIA DI GENOVA
PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

AREA 08 - AMBIENTE
ACQUA E RIFIUTI

Prot. Generale N. 0135600 / 2007

Atto N. 6340

OGGETTO: D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, l.r. 16 agosto 1995 n.43: autorizzazione allo scarico in rio di acque industriali trattate derivanti dall'insediamento produttivo sito in Via Boccarda n. 2 nel comune di Busalla, di titolarità della ditta Iplom S.p.A..

In data 20/11/2007 il/la sottoscritto/a **FONTANELLA PAOLA** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

Vista, in particolare, la Sezione II della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Tutela delle acque dall'inquinamento";

Vista la l. r. 16 agosto 1995, n. 43, "Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento";

Vista l'istanza presentata dalla ditta Iplom S.p.A., con nota del 15.12.2006 assunta al protocollo Provinciale con numero 2500 in data 09.01.2007, con la quale si chiede il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico derivante da insediamento produttivo sito in Via Boccarda 2 nel Comune di Busalla, recapitante nel Torrente Scrivia e rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n° 7492 del 11.12.2003;

Richiamato il Provvedimento Dirigenziale n. 7492 del 11.12.2003 con il quale era stato autorizzato lo scarico derivante dall'insediamento produttivo di titolarità della ditta Iplom S.p.A., avente recapito nel Torrente Scrivia;

Viste le integrazioni inviate in data 13.11.2007 e assunte al protocollo provinciale del 14.11.2007 con n° 133638;

Vista la relazione istruttoria redatta dai tecnici dell'Area 08 - Ambiente in data 14.11.2007, da intendersi qui richiamata come atto presupposto del presente provvedimento dalla quale si rileva quanto segue:

Attività

L'attività della ditta consiste essenzialmente nella raffinazione di petrolio greggio per la produzione di gasoli. Dall'attività produttiva della raffineria derivano diverse tipologie di acque reflue che si differenziano essenzialmente sulla base della provenienza e precisamente:

Acque di processo

1. Acque reflue di processo derivanti dagli impianti di distillazione atmosferica (T-100). Tali acque rappresentano la percentuale di acqua presente nel petrolio greggio e separata nel processo di distillazione, nonché la percentuale di acqua presente nel vapore impiegato nel processo.
2. Acque reflue di processo derivanti dagli impianti di distillazione sotto vuoto (Vacuum).
3. Acque reflue derivanti dal drenaggio dei serbatoi di stoccaggio del greggio (deposito costiero e depositi di raffineria) e delle linee. L'acqua presente nel petrolio greggio si stratifica sul fondo dei serbatoi e viene periodicamente asportata mediante delle tubazioni di fondo presenti sul fondo dei serbatoi stessi.

Procedimento n. 552 Anno 2007

4. Acque reflue da impianto di idroconversione.

Acque reflue derivanti dalla Stazione di Ge-Multedo.

Dalla stazione booster ubicata nel Porto Petroli di Genova-Multedo e dall'adiacente area ex COMITA, acquisita dalla Seapad S.p.A. e gestita da Iplom S.p.A., derivano delle acque reflue oleose costituite dalle acque piovane di dilavamento di aree potenzialmente inquinate da idrocarburi quali aree collettori, sale pompe, valvole, tubazioni, ecc..

Le acque sopra citate vengono convogliate, mediante un sistema di collettamento, ad una vasca trappola dimensionata per poter contenere i primi 5 millimetri di acqua piovana. Sarà realizzato un sistema di by-pass sulla vasca in parola per la deviazione delle acque di "seconda pioggia" che saranno scaricate come acque bianche.

Le acque di prima pioggia verranno successivamente inviate alla vasca trappola e da questa pompate ad un serbatoio di accumulo fuori terra.

Da serbatoio sopra citato le acque oleose vengono pompate alla vasca API presente nell'area denominata Boccarda e ubicata presso la raffineria di Busalla.

L'intera superficie dell'area acquisita dalla Società SeaPad e gestita dalla ditta Iplom S.p.A., sarà sottoposta a interventi di ristrutturazione quali l'impermeabilizzazione del suolo con stesura di materiale arido e membrana impermeabile (telo HPDE) e sistema di raccolta delle acque meteoriche da inviare al collettore esistente in sito.

Acque meteoriche di dilavamento e acque di servizio

1. Acque meteoriche ricadenti sull'area dove sono installati gli impianti di raffineria vera e propria. La superficie interessata ammonta a 23700 mq., mentre la superficie occupata dai bacini serbatoi risulta pari a 7000 mq.
2. Acque meteoriche interessanti l'area denominata Revecchio e ricadenti su serbatoi, bacini, sale pompe, condotte, ecc. L'area in parola presenta una superficie totale pari a 10.800 mq.
3. Acque meteoriche ricadenti sull'area denominata Boccarda sulla quale sono presenti i serbatoi di stoccaggio del greggio e la sala pompe. La superficie interessata dalle acque piovane è pari a 25000 mq. Le acque ricadenti sull'area in parola vengono, prima di essere inviate al trattamento, raccolte in una vasca API unitamente alle acque impiegate per il periodico lavaggio delle linee dell'oleodotto.
4. Acque derivanti dal sistema di controllo della falda. Tali acque provengono da n° 8 pozzi posizionati lungo il muro d'unguia di raffineria e nei pressi della vasca API e realizzati per la bonifica progressiva delle acque di falda.
5. Acque meteoriche interessanti l'area di manovra delle autocisterne. Tali acque vengono convogliate in una vasca trappola munita di sistema per il contenimento dei primi 5 millimetri e l'esclusione delle acque eccedenti che vengono scaricate direttamente nel Rio Prele. Le acque "di prima pioggia" vengono pompate direttamente agli impianti di trattamento acque di raffineria.
6. Acque meteoriche ricadenti sulle due zone (Zona 1 mq 2270 - Zona 2 mq 545) ubicate all'interno del perimetro aziendale e precisamente l'una parallelamente alla via comunale Boccarda e l'altra perpendicolare alla stessa via ed al Torrente Scrivia. Tali acque vengono convogliate in due vasche di accumulo e sedimentazione della capacità rispettivamente di 11,35 mc e 2,73 mc. e dalle stesse vasche, i primi 5 millimetri di acque piovane vengono inviate, tramite condotta, nella vasca API di raffineria. Le acque eccedenti i primi 5 millimetri vengono scaricate direttamente nel corpo recettore a mezzo di appositi sistemi di by-pass.
7. Condense di vapore.
8. Acqua per antincendio, raffreddamento e/o pulizie.

Presso l'insediamento della ditta è presente un impianto di depurazione acque reflue, che consente di diversificare il trattamento a seconda della diversa categoria di acque da depurare.

Impianto di trattamento acque reflue.

Tutte le acque di processo vengono stoccate in due serbatoi di accumulo denominati S106 e S107. In tali serbatoi avviene una prima separazione degli idrocarburi insolubili che si stratificano in superficie e che vengono recuperati per essere inviati in raffineria come prodotto.

Dai serbatoi sopra citati, a mezzo di due pompe, le acque acide vengono inviate al processo di strippaggio (unità 1300 - Sour Water Stripper). Il processo, di tipo fisico, permette l'eliminazione dei composti solforati ed ammoniacali, mediante strippaggio dell'acqua stessa in colonna. Le acque di processo provenienti da tutti gli impianti di trattamento della raffineria sono pre-riscaldate con l'acqua in uscita dall'impianto ed inviate alla colonna di strippaggio dove, mediante riscaldamento effettuato con il ribollitore ubicato sul fondo della colonna stessa, si ottiene l'eliminazione delle sostanze indesiderate. Le acque di processo inviate al Sour Water Stripper sono quantificate mediante un misuratore di portata e contatore volumetrico.

L'acqua in uscita dalla colonna di strippaggio viene raffreddata ad una temperatura di circa 30°C in due

impianti Air Cooler.

Procedimento n. 552 Anno 2007

Dopo la fase di raffreddamento le acque reflue vengono inviate all'unità di ossidazione del carico organico tramite ozono. Tale impianto di trattamento viene sempre utilizzato e solo in caso di rotture e/o anomalie dello stesso, il flusso delle acque reflue viene deviato in alternativa alla sezione di trattamento con carboni attivi. E' stato verificato che il sistema di ossidazione tramite ozono consente un completo abbattimento dei fenoli ed un buona riduzione del carico organico.

Il sistema di ossidazione con ozono comprende le seguenti fasi:

1. **Filtrazione** su sabbia tramite due filtri in pressione verticale per consentire l'eliminazione degli oli e dei solidi sospesi ancora presenti dopo i trattamenti a monte, che ridurrebbero l'efficacia dell'ossidazione e potrebbero causare intasamenti nella torre di contatto con ozono. La filtrazione avviene con passaggio dell'acqua dall'alto verso il basso, mentre il lavaggio si opera in controcorrente con una miscela di acqua e aria. al fine di ottimizzare il processo di filtrazione viene aggiunto un apposito additivo coagulante a monte dell'impianto.
2. **Evaporatore.** L'ozono viene prodotto a partire da ossigeno liquido in un apposito generatore. L'ossigeno per la produzione di ozono verrà stoccato in un serbatoio denominato "evaporatore a freddo" dotato di dispositivo automatico di regolazione della pressione erogata. Il flusso di ossigeno viene inviato ad un generatore automatico di ozono.
3. **Generatore automatico di ozono.** L'ozono è ottenuto per dissociazione e ricombinazione di atomi di ossigeno sottoposti all'azione di una scarica elettrica. La cellula di produzione è costituita da due elettrodi conduttori separati da uno spazio di ionizzazione di limitato spessore e da un dielettrico solido; all'interno di essa viene prodotta la scarica elettrica che provoca la ionizzazione dell'ossigeno.
4. **Diffusore di ozono.** Il gas prodotto viene convogliato alla colonna di contatto della capacità di 20 mc al fine di assicurare il tempo di contatto di circa 60 minuti. Diffusori porosi posti alla base della colonna di contatto assicurano l'equa ripartizione del gas ozonizzato e la divisione in microbolle. L'acqua da trattare accede alla colonna dalla parte superiore ed è convogliata verso il fondo, ottenendo così un idoneo contatto in controcorrente con la fase gassosa. L'ozono residuo verrà aspirato ed inviato al distruttore termico. L'acqua trattata verrà stoccata in apposito serbatoio, in parte riutilizzata per il lavaggio dei filtri, e infine scaricata nella vasca API (ex-PPI).

Qualora l'impianto di ozonizzazione per problemi tecnici, di manutenzione, rotture, ecc., non fosse utilizzabile, le acque in uscita dai due impianti Air Cooler vengono inviate al trattamento su colonne a carboni attivi. L'impianto è costituito da quattro colonne contenenti ciascuna 10000 Kg di carboni attivi. Delle quattro colonne, tre sono sempre in funzione mentre una funziona come riserva. L'acqua che viene alimentata alla sezione filtrante è controllata tramite pHmetro in linea, dotato di segnale di allarme per variazioni di PH che possono compromettere il funzionamento dei carboni attivi (range 5-9). Ogni colonna di carboni attivi presenta una portata di progetto pari a 40 mc/h ed una portata di esercizio pari a 15 mc/h.

Dopo il trattamento di ossidazione con ozono o mediante l'impianto a carboni attivi, le acque chiarificate possono essere scaricate nel Torrente Scrivia o, come generalmente avviene, convogliate in una vasca API ex PPI (volume utile 88 mc) dotata di discol per la separazione agevolata degli idrocarburi. Tale vasca è dotata di n° 3 pompe ad avviamento automatico (mc/h 200 ciascuna) per il rilancio delle acque al successivo impianto di trattamento.

Dalla vasca API sopra citata le acque vengono pompate in due vasche di decantazione ed equalizzazione ubicate nell'area denominata Revecchio. Le vasche hanno una capacità pari a 1800 mc. l'una e svolgono una importante funzione di polmone nel caso di grandi volumi di acqua trattata e consentono la decantazione dei solidi in sospensione ancora presenti. Le due vasche sono indipendenti l'una dall'altra: possono lavorare in parallelo, oppure se ne può isolare una. L'acqua in uscita viene inviata ai flottatori, ma esiste anche la possibilità in caso di anomalie, di trattenere le acque e rinviarle alla vasca API (ex-PPI).

Dalle vasche sopra citate le acque vengono convogliate in due flottatori orizzontali della potenzialità di 170 mc/h cadauno che possono lavorare in parallelo. In tale impianto viene dosato un apposito polielettrolita al fine di eliminare le ultime percentuali di idrocarburi non solubili. Le acque in uscita vengono scaricate nel Torrente Scrivia, mentre i residui oleosi vengono inviati nella vasca API Raffineria ubicata nelle immediate vicinanze.

Tutte le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle aree Revecchio (superficie 10.800 mq), Boccarda (superficie 25000 mq), Raffineria (superficie 24400 mq) e le acque pompate dai 8 pozzi piezometrici (20 mc/h circa), vengono raccolte e convogliate in una vasca API "Raffineria" della capacità di 75 mc dove avviene una prima separazione degli idrocarburi stratificati in superficie e dei solidi sedimentabili. La

Procedimento n. 552 Anno 2007
rimozione dell'olio dalla superficie della vasca viene realizzata automaticamente tramite DISCOIL. Il liquido adeso sulle superfici dei dischi viene raccolto mediante appositi pattini raschiatori e convogliato ai decantatori denominati DC1 e DC2 che separano l'acqua residua dall'olio; l'acqua viene scaricata nelle rete delle acque da depurare, mentre gli oli recuperati al serbatoio dei prodotti non finiti. Successivamente le acque pre-trattate vengono inviate, per gravità, nella vasca API ex-PPI (88 mc) e subiscono i successivi stadi di depurazione unitamente alle acque di processo. Ai decantatori denominati DC1 e DC2 vengono convogliati tutti gli oli recuperati dai vari impianti facenti parte del sistema di depurazione quali vasche API, vasche di equalizzazione e flottatori.

Le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sul deposito costiero Area Boccarda vengono preliminarmente inviate ad una vasca API "Boccarda" dotato di sistema DISCOIL automatico, analogo a quello di raffineria; gli idrocarburi recuperati vengono stoccati in un serbatoio di non finiti ubicato nelle vicinanze, mentre l'acqua viene pompata nella vasca API "Raffineria" e segue il processo di depurazione sopra descritto.

L'impianto di trattamento in parola ha una potenzialità media di circa 120 mc/h ed una potenzialità massima pari a 170 mc/h.

Sulla tubazione di scarico è presente un idoneo misuratore di portata e pozzetto per i prelievi fiscali.

Le acque meteoriche ricadenti sulle due zone (Zona 1 mq 2270 - Zona 2 mq 545) ubicate all'interno del perimetro aziendale e precisamente l'una parallelamente alla via comunale Boccarda e l'altra perpendicolare alla stessa via ed al Torrente Scrivia, vengono raccolte in due vasche di accumulo e sedimentazione della capacità rispettivamente di 11,35 mc e 2,73 mc. nelle vasche in parola vengono raccolti i primi 5 millimetri di acque piovane che vengono pompate, tramite condotta, nella vasca API di raffineria. Le acque eccedenti i primi 5 millimetri vengono scaricate direttamente nel corpo recettore a mezzo di appositi sistemi di by-pass. Lo scarico delle acque sopra citate viene effettuato in due punti distinti della condotta e posizionati in prossimità delle rispettive vsche di accumulo.

Le due zone in oggetto sono separate fisicamente dalle aree interessate dagli impianti di raffineria circostanti, mediante dossi e cordoli atti a delimitare le superfici imbrifere di loro pertinenza.

Le coordinate Gauss-Boaga degli scarichi delle acque di dilavamento eccedenti i primi 5 mm sono:

- zona 1 - longitudine Est 1.495.905, latitudine Nord 4.936.891
- zona 2 - longitudine Est 1.495.825, latitudine Nord 4.936.436.

Tutte le fasi di esercizio e gestione dell'impianto di depurazione nel suo complesso, vengono monitorate in continuo dalla centrale di controllo presente presso l'insediamento. Il controllo operato prevede il monitoraggio di tutti di dati di processo e di esercizio nelle varie fasi di trattamento dei reflui corredati dai relativi dati di portata, al fine di avere sempre un efficiente processo di depurazione, un quadro puntuale delle potenzialità di trattamento dell'impianto, prevenire eventuali anomalie ed intervenire prontamente in caso di incidenti e/o rotture.

I dati rilevati dal centro di controllo vengono registrati sia su sistema informatico che su supporto cartaceo.

Preso atto dell'avvenuto pagamento da parte della ditta Iplom S.p.A. della somma dovuta per spese di istruttoria;

Ritenuto che possa farsi luogo al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, con le prescrizioni contenute nella relazione tecnica citata e riportate nella parte dispositiva;

DISPONE

1) di autorizzare la ditta Iplom S.p.A. allo scarico delle acque reflue industriali derivanti dall'insediamento sito in Via Boccarda 2 nel Comune di Busalla, ed avente recapito nel Torrente Scrivia, nel punto di coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est 1.495.980 e Latitudine Nord 4.935.550, ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e della l. r. 16 agosto 2005, n. 43, nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152,

2) di sottoporre la ditta Iplom S.p.A. in relazione all'autorizzazione suddetta, al rispetto delle seguenti prescrizioni;

- a) gli impianti di depurazione dovranno essere sottoposti a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza,;
- b) il misuratore di portata installato sulla tubazione di scarico, in uscita dai flottatori e che si immette nel pozzetto di campionamento dello scarico, dovrà essere mantenuto in funzione ed in perfetta efficienza;

Procedimento n. 552 Anno 2007

- c) il pozzetto di campionamento dovrà essere sempre accessibile per i campionamenti e le ispezioni del caso;
- d) l'intera rete di captazione, drenaggio, raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e di dilavamento delle superfici potenzialmente inquinate, nonché delle acque di dilavamento di serbatoi, bacini, sale pompe, collettori, ecc., dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente; i disservizi relativi alle pompe di rilancio delle varie vasche API e dei serbatoi di accumulo dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino;
- e) sulla tubazione che convoglia le acque reflue dalla Stazione Booster di Ge-Multedo alla vasca API Boccarda ubicata presso la raffineria di Busalla, dovrà essere installato un idoneo misuratore di portata. Tale apparecchiatura dovrà essere posizionata entro 90 giorni dalla data di ricevimento del presente Provvedimento Dirigenziale;
- f) i serbatoi di accumulo delle acque reflue di processo, le vasche API, le vasche di equalizzazione, la vasca trappola dell'area manovra autocisterne, le vasche di accumulo della Zona 1 e Zona 2, e le vasche della Stazione di Multedo, dovranno essere mantenute ad un livello di acque idoneo a garantire la perfetta efficienza delle stesse strutture;
- g) i serbatoi di accumulo delle acque di processo, le vasche API, le vasche di equalizzazione, la vasca trappola dell'area manovra autocisterne, le vasche di accumulo della Zona 1 e Zona 2, dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia e rimozione dei materiali depositati sul fondo, mentre le sostanze oleose stratificate in superficie dovranno essere regolarmente recuperate;
- h) i supporti filtranti presenti nelle varie unità di filtrazione dovranno essere sostituiti regolarmente, al fine di garantire sempre un efficiente processo di depurazione;
- i) i dispositivi atti ad intercettare i primi 5 millimetri di acque piovane di dilavamento ed escludere le acque eccedenti, dovranno essere mantenuti sempre in perfetta efficienza;
- j) i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo;
- k) le acque prelevate dai pozzi realizzati per la progressiva bonifica delle acque di falda, dovranno essere convogliate all'impianto di trattamento sino a quando si risconterà la presenza di sostanze inquinanti al di sopra dei limiti di cui alla Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. La dimostrazione del conseguimento dell'obiettivo di qualità delle acque in argomento sarà resa mediante presentazione di almeno 6 certificati consecutivi sui singoli pozzi, a dimostrazione del rispetto dei limiti della citata tabella, da effettuarsi a distanza di almeno 30 gg. e a non più di 60 gg., l'una dall'altra sui parametri di cui alla successiva lettera l);
- l) con cadenza mensile dovranno essere effettuate le analisi sulle acque sotterranee dagli otto (8) piezometri indicati nelle premesse, con la determinazione dei parametri idrocarburi totali (espressi come n-esano), fenoli, piombo, benzene, toluene, xilene e etilbenzene e con cadenza semestrale determinazioni sugli IPA. Tali analisi verranno valutate sia per quanto riguarda le disposizioni di cui al D.M. 471/99, sia per quanto riguarda gli obblighi di cui al D. Lgs. 152/2006, così come le risultanze analitiche verranno confrontate con i limiti tabellari delle due normative sopra citate. I referti analitici dovranno essere trasmessi tempestivamente agli Uffici competenti della Provincia di Genova;
- m) almeno quattro (4) giorni lavorativi prima dell'effettuazione dei campionamenti sugli 8 piezometri di cui al punto 2 lett. m), la ditta Iplom S.p.A. dovrà informare l'ARPAL di Genova al fine di poter presenziare agli stessi campionamenti;
- n) il misuratore di portata installato sul collettore che convoglia le acque di falda pompate dai pozzi all'impianto di depurazione, dovrà essere mantenuto in funzione e perfettamente efficiente;
- o) per lo smaltimento dei fanghi, detriti, materiali filtranti esausti (sabbia - carboni attivi) ed eventuali altri rifiuti derivanti dal processo di depurazione acque reflue, dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni;
- p) la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico ogni tre mesi sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, BOD, COD, piombo, ferro, fenoli, idrocarburi totali, solventi organici aromatici, tensioattivi totali, solfuri, solfiti, solfati. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi composti sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. I risultati analitici dovranno essere trasmessi alla Provincia con cadenza trimestrale. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga

Procedimento n. 552 Anno 2007

la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;

- q) unitamente alle analisi di controllo di cui al punto 2 lett. q) e con la stessa cadenza trimestrale, la ditta dovrà inviare i dati relativi alla quantità di acque di processo avviate all'impianto di depurazione, la quantità di acque di falda e delle acque reflue della stazione booster di Ge-Multedo pompate allo stesso impianto di depurazione, nonché la quantità di acqua trattata scaricata nel corpo recettore;
- r) dovrà essere comunicata la data in cui avranno termine i lavori di ristrutturazione dell'area SeaaPad (ex Comita), specificando se sono state apportate modifiche al progetto presentato.

3) di richiedere all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure di effettuare sullo scarico campionamenti e analisi con cadenza semestrale sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD, ferro, piombo, idrocarburi totali, solventi organici aromatici, tensioattivi totali, solfuri, solfiti, solfati.

4) di trasmettere il presente provvedimento all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure ai fini dell'esercizio delle funzioni di controllo.

Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Amministrazione Provinciale. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;

Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della l. r. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:

- data e ora di disservizi dell'impianto di depurazione;
- periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni...);
- manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
- data pulizia vasche API, vasche trappola, serbatoi, ecc.;
- data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
- quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.

Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili e i suoi fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Provincia e delle strutture tecniche di all'art. 5 della l. r. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

La presente autorizzazione ha validità di quattro anni, a decorrere dalla data della sua emanazione, ai sensi dell'art. 124, comma 8 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il titolare dello scarico dovrà presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione un anno prima della sua scadenza.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR ai sensi di legge entro 60 gg. dalla trasmissione dello stesso.

Genova, 19.11.2007

BG/bg

Il Dirigente
(Dott.ssa Paola Fontanella)

IN PUBBLICAZIONE ALL'ALBO DEI DECreti DELLA
PROVINCIA, PER 15 GIORNI DAL

20 NOV. 2007